

VIGILI URBANI E SICUREZZA

I DISORDINI DELL'ORDINE

I vigili di Modena scendono in piazza per protestare contro l'indifferenza della Pubblica Amministrazione, la scarsa valorizzazione del personale, gli organici carenti, la mancata applicazione delle norme contrattuali. Così, dicono, si mette a rischio la sicurezza nella nostra città.

E mentre il Comune risponde che al sindacato interessa solo la promozione di trenta agenti ("il resto è fumo"), nelle grandi città italiane ci si organizza per risolvere i problemi della sicurezza. Che da tempo i cittadini modenesi, anche attraverso "EMME", pongono all'attenzione delle autorità locali. Stanchi di sterili litigi e di parole al vento, chiedono un po' di concretezza



COSA CHIEDONO I VIGILI

Oltre 400 persone, un lungo corteo composto da SULPM, dai Sindacati di Polizia Ordinamento Nazionale, dalle Associazioni Consumatori CODA-CONS, dalle Associazioni Vittime della Strada Europe e da tante altre associazioni, ha sfilato la mattina di lunedì 19 marzo dal Comando di Polizia Municipale di Viale Amendola fino in Piazza Grande. Il tema della protesta è "l'indifferenza della Pubblica Amministrazione nei confronti dei lavoratori della Polizia Municipale" per quel che concerne il contingente effettivo numericamente sottodimensionato, il ritardo nel dotare il personale degli strumenti di autotutela (spray e manganelli) previsti dal nuovo regolamento del Corpo, approvato dalla giunta lo scorso ottobre, la scarsa valorizzazione del personale, la "confusione di compiti tra gli operatori, chiamati sempre più spesso a sopperire alle quotidiane carenze organizzative" e la mancata applicazione di norme contrattuali. Elisa Fancinelli, trentacinquenne segretaria provinciale del SULPM e promotrice della manifestazione, fa risalire le prime tensioni tra il suo sindacato, che rappresenta l'80 per cento del personale sindaca-

lizzato, e la pubblica amministrazione, al 2002, anno in cui Fabio Leonelli prese il posto di Mauro Famigli al Comando di Polizia Municipale. "Siamo un sindacato giovane, composto da giovani agenti e ufficiali tuttora in servizio che operano ogni giorno sulle strade e tra la gente. È quindi del tutto normale che, essendoci un dialogo con colleghi e superiori, da noi possano pervenire suggerimenti che meritano di essere presi quantomeno in considerazione. Ecco, con il dottor Leonelli questo non avviene, anzi, siamo tagliati fuori. Sono lontani anni luce gli Anni Novanta, quando la collaborazione tra comando, amministrazione e sindacato ci aveva permesso di raggiungere livelli d'eccellenza che facevano della Polizia Municipale di Modena un riferimento per l'Italia intera. Visto l'ambiente che si è creato, molti colleghi, che in quegli anni idearono splendide iniziative sulla sicurezza, hanno chiesto e ottenuto il trasferimento in altre città. Inoltre, vorrei sfatare quanto dice l'assessore Monticelli a proposito di ciò che per lui sarebbe il vero obiettivo della manifestazione: la promozione di trenta agenti. Sono tutte balle. Esiste una vertenza di otto anni fa, che continua nelle sedi appropriate ma che non viene strumentalizzata per altri fini. Di motivi per scendere in piazza, l'amministrazione ce ne ha dati anche troppi in questi ultimi mesi". ■

Cosa risponde il Comune

A seguito della manifestazione del SULPM in Piazza Grande, c'è stato l'incontro, "sereno e cordiale", tra il sindaco Giorgio Pighi, l'assessore alla Polizia Municipale Gualtiero Monticelli, e i due rappresentanti del sindacato, Elisa Fancinelli e Paolo Sarasini. Per Giorgio Pighi, "le questioni sollevate riguardano soprattutto la politica gestionale del Corpo e non la materia propriamente sindacale. Per questo rinnovo l'invito al SULPM affinché riprenda il confronto al tavolo aperto tra l'amministrazione e le altre organizzazioni della polizia municipale". Secondo la nota stampa ufficiale del Comune, "il sindacato autonomo ha svolto la sua manifestazione, l'amministrazione ne prende atto e rimanda alle sedi proprie il prosieguo del confronto", mentre l'assessore Monticelli, ex sindacalista Cgil, dichiara: "Ho chiesto ai rappresentanti del SULPM quale ruolo vogliono esercitare. Consulenti gestionali? Amministratori? Oppure vogliono fare i sindacalisti? Perché da quello che fanno intendere, pare che mirino alla co-gestione tecnica del Comando. Che non spetta certo a loro. Ognuno ha il suo incarico: io mi occupo dell'indirizzo politico-amministrativo della Polizia Municipale, compito che ugualmente non spetta a loro. Allo stesso tempo, le dichiarazioni che il sindacato rilascia alla stampa sono diverse da quello che effettivamente rivendica: un passaggio automatico di grado da parte di una trentina di agenti. La loro preoccupazione nei confronti della sicurezza del cittadino è solo fumo, solo fumo negli occhi". ■

lizzato, e la pubblica amministrazione, al 2002, anno in cui Fabio Leonelli prese il posto di Mauro Famigli al Comando di Polizia Municipale. "Siamo un sindacato giovane, composto da giovani agenti e ufficiali tuttora in servizio che operano ogni giorno sulle strade e tra la gente. È quindi del tutto normale che, essendoci un dialogo con colleghi e superiori, da noi possano pervenire suggerimenti che meritano di essere presi quantomeno in considerazione. Ecco, con il dottor Leonelli questo non avviene, anzi, siamo tagliati fuori. Sono lontani anni luce gli Anni Novanta, quando la collaborazione tra comando, amministrazione e sindacato ci aveva permesso di raggiungere livelli d'eccellenza che facevano della Polizia Municipale di Modena un riferimento per l'Italia intera. Visto l'ambiente che si è creato, molti colleghi, che in quegli anni idearono splendide iniziative sulla sicurezza, hanno chiesto e ottenuto il trasferimento in altre città. Inoltre, vorrei sfatare quanto dice l'assessore Monticelli a proposito di ciò che per lui sarebbe il vero obiettivo della manifestazione: la promozione di trenta agenti. Sono tutte balle. Esiste una vertenza di otto anni fa, che continua nelle sedi appropriate ma che non viene strumentalizzata per altri fini. Di motivi per scendere in piazza, l'amministrazione ce ne ha dati anche troppi in questi ultimi mesi". ■

COSA SUCCEDDE NELLE GRANDI CITTÀ?

9 marzo, Letizia Moratti, sindaco di Milano, scrive al Governo per avere un'azione determinata, almeno 500 uomini delle forze dell'ordine in più, pene certe ed efficaci contro chi delinque. Poi scrive ai colleghi delle metropoli italiane invitandoli a una grande manifestazione a favore della sicurezza prevista a Milano il 26 marzo. Sergio

Cofferati, sindaco di Bologna, tuttavia boccia l'iniziativa: "Quando ci sono in ballo legalità e sicurezza non ci può essere Milano che sollecita Roma, intesa come Governo. Sono cose da fare insieme. Una manifestazione rischia di semplificare e di strumentalizzare un tema così importante e complicato". E all'insegna di un comune agire, l'in-

contro del 20 marzo tra il Ministro degli interni Amato e i sindaci delle metropoli italiane sancisce la formazione di un team di studio contro degrado e disagio sociale. Inoltre, entro 60 giorni saranno firmati patti tra il Governo e le città stesse, che dovranno prevedere risorse adeguate per fermare la criminalità. ■